

Differenze

Tre autobiografie scomode. Vero, toccante, esuberante
#Pinocchio

#Celestini arringa la Nazione con il costume di scena della **#democrazia**

#Battiston risuona con la musica del caso di **#PaulAuster**

#ricciforte lanciano j'accuse non rimandabile contro **#omofobia**

La caccia più sanguinosa del XX secolo. **#LinguaImperii** sconvolgente Memoria nazista

#RafaelSpregelburg due inediti folgoranti su **#Lafinedell'arte** e i nonsense della **#burocrazia**

Fenomenali **#RezzaMastrella**, scatenano **#Fratto_X** volte comicità e invenzione

Cervello sempre in effervescenza, **#Bergonzoni** dallo stupore alla rivelazione

#Tondelli segreto di fronte ai misteri dell'amore e della morte. **#CamereSeparate**

#FratelliDallaVia tipi e prototipi di borghesia oltre il luogo comune **#Nordest**

Da **#BuenosAires**, **#Emilia** sincera e spudorata

#Shakespeare ha scritto per loro poche battute. **#TimCrouch** dà voce a **#Cinna**
#Banquo **#Fiordipisello**

#MedeaBigOil, la **#Basilicata** petrolizzata, un coro tragico contemporaneo

2013

08 Novembre Pinocchio
28 Novembre Discorsi alla Nazione
12 — 13 Dicembre L'invenzione della solitudine

2014

11 Gennaio Still Life
25 Gennaio L.I. Lingua Imperii
30 — 31 Gennaio Furia Avicola
01 Febbraio
08 Febbraio Fratto_X
21 — 22 Febbraio Alessandro Bergonzoni
27 — 28 Febbraio Biglietti da camere separate
01 Marzo
15 Marzo Veneti Fair
Mio figlio era come un padre per me
Emilia
Io Cinna
Io Fiordipisello
Io Banquo
M.E.D.E.A. Big Oil
21 — 22 Marzo
05 Aprile
12 Aprile

CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG

Ministero dei beni
e delle attività culturali
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Comune di Udine

main sponsor CSS
AMGA – Energia & Servizi

con il sostegno di
Banca di Udine

Differenze

Modellare la percezione del mondo. Saper cambiare rotta. La forza di rinascere. Prendersi responsabilità. Il rispetto di quel che siamo, noi e gli altri. Creare. Nel coltivare giustizia, uscire dall'ordinario. Esplorare soluzioni inedite. Le possibili risposte alla crisi. Essere presenti. Farsi ispirare. Allenarsi ad andare avanti, ma non dimenticare. Abitare situazioni scomode. L'occasione di decrescere. Liberarsi. Trasformarsi e sorrendersi, perchè è possibile farlo. Quasi sempre. Tanti modi per essere e per fare le "Differenze". E attraverso le differenze filtreremo la realtà, le visioni, i sensi di questa nuova stagione numero 32 di Teatro Contatto. Differenze spettacolari per spettatori che fanno la differenza.

Differenze

STAGIONE 32

2013 2014

Teatro Contatto

06 — Babilonia Teatri,
Gli Amici di Luca 07 — Ascanio Celestini
08 — Giuseppe Battiston 09 — ricci/forte
10 — Anagoor 11 — Rafael Spregelburd
12 — Flavia Mastrella Antonio Rezza
13 — Alessandro Bergonzoni
14 — Teatri di Vita 15, 16 Fratelli Dalla Via
17 — Claudio Tolcachir/Timbre 4
18, 19 — Accademia degli Artefatti
20 — Collettivo InternoEnki

08 NOVEMBRE 2013

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

Babilonia Teatri, Gli Amici di Luca
PINOCCHIO

di Valeria Raimondi e Enrico Castellani
con Enrico Castellani, Paolo Facchini, Luigi Ferrarini,
Riccardo Sielli e Luca Scotton
collaborazione artistica Stefano Masotti e Vincenzo Todesco
scene, costumi, luci e audio Babilonia Teatri
laboratorio teatrale presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris
una produzione Babilonia Teatri in collaborazione
con Operaestate Festival Veneto

al termine, incontro pubblico con la compagnia
e Babilonia Teatri

La materia che Babilonia Teatri porta sulla scena ha sempre a che fare in qualche modo con un'autenticità. È per questo che non la toccano, con il rischio di alterarla, quella materia. Non la vogliono edulcorare. Anzi. Ce la mostrano per quello che è, la realtà, così come ci si presenta, spesso ripetendo come litanie frasi che ascoltiamo in treno, nei centri commerciali, nei bar, a scuola o a tavola in famiglia.

Ora le autobiografie di questo nuovo lavoro, Pinocchio, hanno il corpo e la voce dei loro stessi protagonisti, tre attori/non attori, tre persone sopravvissute a lunghi periodi di coma, dopo paurosi incidenti. Le hanno incontrate alla Casa dei Risvegli di Bologna, dove l'Associazione Amici di Luca da anni fa teatro con chi è "tornato" da quel terribile blackout che ti cambia la vita per sempre.

Domanda nostra: Perchè fate teatro?

Risposta loro: La società ci ha respinti, accantonati, isolati, fare teatro è l'unica possibilità per tornare a mettere un piede dentro la società. Il teatro ci permette di tornare a realizzarci, ad affermarci, a riconoscerci.

Ci siamo innamorati di loro. Della loro autenticità.
Della loro imperfezione. Della loro sporcizia.
Babilonia Teatri

Non c'è spazio per pietismi, per goffaggini. (...) Queste tre solitudini, che ora si fondono in una voglia di vita esagerata alla Vasco Rossi e in un cabaret tossico e rozzamente sensuale, scrivono sulla propria pelle un atto di teatro drammaticissimo e però anche esuberante, un prodotto dei nostri istinti più provati, del nostro amore più respinto, della nostra bellezza più repressa.

Rodolfo Di Giammarco, la Repubblica

28 NOVEMBRE 2013

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

Ascanio Celestini
DISCORSI ALLA NAZIONE
uno spettacolo presidenziale

di e con Ascanio Celestini
suono Andrea Pesce
una produzione Fabbrica

Il tiranno è chiuso nel palazzo.
Non ha nessun bisogno di parlare alla massa.
I suoi affari sono lontani dai sudditi, la sua vita è un'altra e non ha quasi nulla in comune con il popolo che si accontenta di vedere la sua faccia stampata sulle monete.

Eppure il tiranno si deve mostrare ogni tanto.
Deve farsi acclamare soprattutto nei momenti di crisi quando rischia di essere spodestato. Così si affaccia, si sporge dal balcone del palazzo e rischia di diventare un bersaglio.

Ho immaginato alcuni aspiranti tiranni che provano ad affascinare il popolo per strappargli il consenso e la legittimazione. Appaiono al balcone e parlano senza nascondere nulla. Parlano come parlerebbero i nostri tiranni democratici se non avessero bisogno di nascondere il dispotismo sotto il costume di scena dello stato democratico.

Ascanio Celestini

12—13 DICEMBRE 2013

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

Giuseppe Battiston
L'INVENZIONE DELLA SOLITUDINE

di Paul Auster
con Giuseppe Battiston
drammaturgia e regia Giorgio Gallione
una produzione Teatro dell'Archivolto

Venerdì 13 dicembre, Giuseppe Battiston incontra
il pubblico al Teatro Palamostre, alle ore 18

Non c'è solo il cinema fra i progetti di Giuseppe Battiston. Ci sono, sempre più spesso, anche nuove belle sfide teatrali a riportarlo ogni volta sul palcoscenico. Ad affascinarlo questa volta è il magnetismo della scrittura di un grande autore come Paul Auster, il suo giocare con la memoria e le casualità capaci di rivoluzionare un'esistenza. Diretto da Giorgio Gallione, Battiston si avventura allora in un viaggio fra verità tacite e sentimenti ritrovati ispirato al suo romanzo più autobiografico, L'invenzione della solitudine.

Qualche settimana dopo l'inattesa morte del padre, Paul Auster si ritrova nella grande casa di un genitore quasi estraneo, che ha abbandonato da anni la famiglia per ritirarsi in una solitudine caparbiamente distaccata dal mondo e dagli affetti.

Paul Benjamin Auster (Newark, 1947) è uno scrittore, saggista, poeta, sceneggiatore e regista statunitense. La sua carriera di scrittore di romanzi inizia proprio con L'invenzione della solitudine, ma è solo nel 1985 che arriva la consacrazione a livello internazionale con la Trilogia di New York, a cui seguono romanzi di culto come La musica del caso, Leviatano, Mr Vertigo, Timbuctù, e più di recente, Uomo nel buio e Sunset Park. Nel 1995 ha esordito al cinema con Smoke e Blue in the face.

Così, riscoprendo un padre semiconosciuto e assente attraverso tracce labili, oggetti e carte, il protagonista riscopre i frammenti di una esistenza estranea, che è in parte anche la propria, ripercorrendo la vita di un uomo che si è nascosto dal mondo. Una ricerca del padre scomparso che lo costringe a fare i conti con una perdita, una mancanza che lo strazia come persona e come figlio. Ma "la musica del caso" vuole che lo stesso Auster, proprio in quei giorni, stia per abbandonare la moglie e, ineluttabilmente, anche l'amatissimo figlio Daniel. In un mosaico di immagini, riflessioni, coincidenze e associazioni, il destino costringe così Auster a radiografare un'esistenza e a riflettere su come il caso impercettibilmente governi le nostre vite.

08

11 GENNAIO 2014

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

ricci/forte
STILL LIFE

con Anna Gualdo, Giuseppe Sartori, Fabio Gomiero, Liliana Laera, Francesco Scolletta
drammaturgia ricci/forte
movimenti Marco Angelilli
direzione tecnica Davide Confetto
assistente alla regia Claudia Salvatore
regia Stefano Ricci

al termine, incontro pubblico con ricci/forte

Massacro a cinque voci per una vittima.

Il bullismo omofobico è il tema del lavoro Still Life un contributo dell'ensemble ricci/forte per tentare di combattere la discriminazione identitaria. Un "omaggio" per ricordare l'adolescente romano, uno dei tantissimi, che solo qualche mese fa si è tolto la vita impiccandosi con la sua sciarpa rosa. Il teatro di ricci/forte diventa allora programmaticamente un mezzo potentissimo attraverso cui esaltare il potenziale che c'è nelle differenze tra esseri umani e lo strumento con cui comunicare nuovi modi di osservare la realtà, nel rispetto delle scelte e delle nature dei singoli.

È tardi! è tardi!, grida il Bianconiglio
ad un'Alice che ha paura di crescere. Non c'è più tempo.
La Regina di Cuori falcia le teste di chi
non corrisponde ad omologazione.
Smetterla di dormire, provare a risvegliarsi.

Metti un'età dell'uomo, l'adolescenza, quando cominci a formare un'identità ma hai bisogno di stabilire una rete sociale. Metti la Fantasia, che ti attraversa da sempre e vorresti abitarla come la più intima delle tue stanze. Metti l'ignoranza degli altri, il timore del differente, l'angoscia bovina che non ci sia un ordine preciso sulla Terra. Metti un colore, il rosa, da sempre sinonimo falso di femminilità, di morbidezza emotiva. Metti lo sconforto, quando sei solo e sospetti che il dono sia condanna. Metti il buio, più facile di qualunque sberleffo. Metti tutto insieme e il risultato sarà l'Olocausto.

ricci/forte

25 GENNAIO 2014

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

Anagoor

L.I. LINGUA IMPERII

violenta la forza del morso che la ammutoliva

con Anna Bragagnolo, Mattia Beraldo, Moreno Callegari, Marco Crosato, Paola Dallan, Marco Menegoni, Gayanée Movsisyan, Eliza Oanca, Monica Tonietto e con Hannes Perkmann (Hauptsturmbannführer), Aue Benno Steinegger (Leutnant Voss) voci fuori campo Silvija Stipanov, Marta Cerovecki, Gayanée Movsisyan, Yasha Young, Laurence Heintz — traduzione e consulenza linguistica Filippo Tassetto costumi Serena Bussolari, Silvia Bragagnolo, Simone Derai — musiche originali Paola Dallan, Simone Derai, Mauro Martinuz, Marco Menegoni, Gayanée Movsisyan, Monica Tonietto — musiche non originali Komitas Vardapet, musiche della tradizione medievale armena — video Moreno Callegari, Simone Derai, Marco Menegoni

drammaturgia Simone Derai, Patrizia Vercesi — regia Simone Derai
una produzione Anagoor in coproduzione con Trento Film Festival/Provincia Autonoma di Trento/Centrale Fies/Operaestate Festival con il sostegno di APAP Network Culture Programme of European Union

al termine, incontro pubblico con Anagoor

Accogliamo per la prima volta a Teatro Contatto una fra le formazioni più “colte” e innovative della scena emergente, Anagoor (nome che devono a Dino Buzzati e alla sua città immaginaria), con uno spettacolo che rinnova il ricordo storico, in occasione della Giornata della Memoria. L.I. Lingua Imperii è ispirato allo sconvolgente romanzo Le Benevoli di Jonathan Littell, in cui drammatici episodi storici della seconda Guerra mondiale e della persecuzione degli ebrei emergono dai dialoghi fra due ufficiali nazisti, distaccati nel Caucaso, nel 1942.

L.I. Lingua Imperii si nutre anche del pensiero e delle opere di W.G. Sebald, Primo Levi, Eschilo, Martha C. Nussbaum, William T. Vollmann e molti altri autori.

Ciò che ci sta a cuore è di operare, con una sorta di in-canto, l'attivazione dei processi del ricordo attorno ad antiche odiose abitudini secondo le quali, nelle forme della caccia, alcuni uomini si sono fatti predatori di altri uomini e, ancora nel XX secolo, hanno intriso il suolo d'Europa del sangue di milioni di persone: tanto il suo cuore civile, quanto le sue vaste e bellissime foreste, fino ai suoi estremi

confini montuosi. La forma teatrale scelta per questa creazione è quella del coro tragico dove il canto e la musica, il gesto e la visione totemica si intrecciano. Una piccola comunità di donne e uomini di diverse età tende la voce-dardo al confine tra il sussulto al cuore, il lamento e il sogno. Mentre su un grande schermo emerge il volto molteplice della vittima, su due schermi a cristalli liquidi laterali si consuma l'agonie tra due ufficiali nazionalsocialisti campioni di pensieri divergenti.

Anagoor

A chi dubita che il teatro italiano stia vivendo una fase di straordinaria vitalità creativa, a chi ancora non crede che sia in atto un decisivo ricambio generazionale suggerirei di vedere il bellissimo Lingua Imperii: un esemplare concentrato delle modalità espressive che si usano oggi — nessuna trama da rappresentare, nessun personaggio da interpretare, ma una pura composizione di frammenti verbali, visivi, sonori — coniugato con una profondità di pensiero che colloca il gruppo ai vertici della nuova scena nazionale.

Renato Palazzi, Il Sole24Ore

30—31 GENNAIO / 01 FEBBRAIO 2014

Udine, Teatro S. Giorgio, ore 21

FURIA AVICOLA

LA FINE DELL'ARTE / BUROCRAZIA

Due atti unici di Rafael Spiegelburg

traduzione Manuela Cherubini

regia Rafael Spiegelburg e Manuela Cherubini

una co-produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG/Fattore K

al termine, incontro pubblico con la compagnia

L'opera drammaturgica di Rafael Spiegelburg si sta diffondendo molto dal suo Paese, l'Argentina, in Italia, e il carattere complesso e multiforme della sua opera ha attratto di recente anche un regista come Luca Ronconi, mentre il suo talento è valso ai suoi testi ben due Premi Ubu consecutivi, nel 2010 e 2011, come miglior novità straniere. Furia Avicola riunisce due atti unici della sua recente produzione, La fine dell'arte e Burocrazia, in una versione con attori italiani e portoghesi da lui stesso diretti con Manuela Cherubini. La fine dell'arte è un testo scritto nel 2012 durante l'esperienza di formazione europea dell'Ecole des Maîtres, diretta in quell'anno da Spiegelburg in collaborazione con Manuela Cherubini, la regista e traduttrice che ha messo in scena in Italia alcuni dei suoi testi più interessanti.

Burocrazia fa parte dell'opera teatrale tripartita, Tutto del regista e drammaturgo argentino Rafael Spiegelburg. In ciascuna delle tre storie di Tutto si sviluppa un "tema", dichiarato in primo piano da un sistema di titoli, a partire da tre domande e con un'impronta discorsiva: perché tutto nello 'Stato' diventa burocrazia? perché tutta l'arte diventa commercio? perché ogni religione diventa superstizione? In Burocrazia alcuni caratteristici burocrati decidono di dar fuoco ai propri uffici, ma non capiscono mai il perché...

Perché tutto nello 'Stato' diventa burocrazia?

Mentre lavoravamo con un gruppo di attori provenienti da quattro paesi europei alla creazione di uno spettacolo intitolato La fine d'Europa, Cecilia Gimenez restaurava da sola un Ecce Homo, l'affresco della cappella di Borja, paesino non lontano da Saragozza. L'anziana "restauratrice" improvvisata non avrebbe mai immaginato che il suo lavoro avrebbe scatenato un simile polverone nel mondo dell'arte occidentale, dividendo critica e pubblico. La cappella, fino a quel momento frequentata più da mosche che da credenti, ora può vantare veri e propri pellegrinaggi (molto redditizi) e il lavoro dell'artista, attualmente, è ben quotato. L'Accademia come vede questo fenomeno? In che modo catalogherà Cecilia Gimenez? Rafael Spiegelburg ha preso ispirazione da questa vicenda per la scrittura di La fine dell'arte: un pranzo fra due professori di storia dell'arte contemporanea che discutono sulla posizione accademica da assumere rispetto a questo accadimento, pressati dagli studenti, già pronti a sfornare tesi di laurea al riguardo. Al centro del tavolo fa bella mostra di sé una candela.

Manuela Cherubini

08 FEBBRAIO 2014

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

**RezzaMastrella
FRATTO_X**

di Flavia Mastrella Antonio Rezza
con Antonio Rezza
e con Ivan Bellavista
(mai) scritto da Antonio Rezza
habitat Flavia Mastrella
assistente alla creazione Massimo Camilli
disegno luci Mattia Vigo
una produzione RezzaMastrella/Fondazione TPE – TSI
La Fabbrica dell'Attore/Teatro Vascello

Si può parlare con qualcuno che ti dà la voce?
Si può rispondere con la stessa voce di chi fa la domanda?
Due persone discorrono sull'esistenza. Una delle due, quando l'altra parla, ha tempo per pensare: sospetta il tranello ma non ne ha la certezza.
L'habitat Fratto_X è un impeto da suggestioni fotografiche. Le immagini raccontano la strada che corre e l'impossibilità di agire. Scie luminose si materializzano con l'inquietante delicatezza dei fiori visti da vicino.
Come 7-14-21-28 anche Fratto_X è un ideogramma, insegue la leggera freschezza vibrante del tratto e il colore saturo dell'immagine in 3d.

Flavia Mastrella Antonio Rezza

Siamo sotto un frutto che uccide,
si muore per eccessiva semplificazione.

Uniti da più di vent'anni nella produzione di performance teatrali, cinematografiche, televisive e set migratori, Flavia Mastrella e Antonio Rezza sono due artisti che si occupano di "comunicazione involontaria". Lei, scultrice che negli anni ha esposto sculture, video-sculture e fotografie in Italia e all'estero. Lui, autore e scrittore, ama definirsi "performer con il fiato rotto" e si distingue per una ricerca linguistica anti-narrativa che approda alla pubblicazione di libri come Non cogito ergo digito, Ti squamo, Son(n)o, Credo in un solo oblio. Assieme, oltre a tutti gli spettacoli teatrali della compagnia RezzaMastrella, hanno prodotto tantissimi video, corti e micrometraggi, anche trasmessi da Rai 3 su Blob e Fuori orario.

"Nel nostro lavoro condividiamo una mania ludica, che risolviamo con la massima serietà" – racconta Flavia Mastrella – "Abbiamo due fantasie opposte supportate da due vite diverse. Nella nostra creatività, attingiamo a molte fonti, forme, ritmi e problematiche, tutte riconducibili all'essere umano. Rincorriamo le emozioni, cerchiamo lo stupore, mostriamo noi stessi".

21—22 FEBBRAIO 2014

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

ALESSANDRO BERGONZONI
nuovo spettacolo in anteprima

regia Alessandro Bergonzoni
e Riccardo Rodolfi

Se indovinare prima del debutto gli argomenti e la struttura del prossimo spettacolo di Alessandro Bergonzoni è sempre stata una vera e propria impresa, dopo Urge, il suo ultimo spettacolo ospite a Contatto per due stagioni consecutive, e L'amore il suo primo libro di poesie edito nel settembre 2013 da Garzanti, è diventata una previsione realmente impossibile, vista la vastità che circonda questo artista.

Disobbedienti

Non han capo ma han la coda (di chi li segue); sembran "dei" decapitati o detestati; credon che il capo sia solo la loro testa e non chi li comanda, san male dire bene dire stordire inorridire predire mai obbedire.

Aman la potenza non il potere,
l'energia della scelta non il dominio
di chi li ordina.
Alessandro Bergonzoni

La visione stereoscopica di Bergonzoni è diventata in questi anni materia sempre più complessa, poetica, comicamente eccedente e intrecciata in maniera sempre più stretta tra creazione-osservazione-deduzione. Ma certamente la qualità delle visioni bergonzoniane, e la conseguente messa in scena, ci porteranno a quel personalissimo disvelamento, di fatto la vera cifra stilistica di questo artista, che porta, molte volte anche grazie ad una risata, dallo stupore alla rivelazione.

27—28 FEBBRAIO / 01 MARZO 2014

Udine, Teatro S. Giorgio, ore 21

Teatri di Vita

BIGLIETTI DA CAMERE SEPARATE

uno sguardo di Andrea Adriatico su Pier Vittorio Tondelli
con Maurizio Patella (in Camera 1) e Mariano Arenella (in Camera 2)
musiche originali Massimo Zamboni cantate da Angela Baraldi
luci, scene e costumi Andrea Cinelli
cura artistica Saverio Peschecchia
fotografia Raffaella Cavalieri
supporto tecnico creativo Roberto Passuti e Gianluca Tomasella
una produzione Teatri di Vita

Un romanzo intimo che racchiude il Tondelli segreto di fronte ai misteri dell'amore e della morte. È Camere separate, storia bruciante e autobiografica, pubblicato due anni prima della scomparsa del suo autore, avvenuta nel 1991. E proprio a 20 anni dalla morte di Pier Vittorio Tondelli, enfant terrible della letteratura italiana degli anni '80, il regista bolognese Andrea Adriatico gli rende omaggio con uno spettacolo che nasce da quel suo romanzo. Due uomini in scena raccontano la storia di Leo, scrittore omosessuale che deve fare i conti con un lutto importante nella sua esistenza, quello del suo compagno Thomas, un ragazzo tedesco, con cui ha vissuto una storia d'amore fatta di viaggi, esplorazioni, periodi di passione, condivisioni e separazioni, determinate non esclusivamente dalla lontananza geografica delle loro due "camere", ma da un preciso modello d'amore, capace di esprimersi solo per prossimità e mai per convivenze troppo opprimenti. La morte di Thomas diventa per Leo l'occasione per inseguire le tracce di sé disseminate nel tempo di una vita, dall'adolescenza inquieta in un paese della provincia padana ai viaggi per l'Europa mentre la geografia politica ed emozionale di un intero continente cambia pelle.

Ha percorso il suo tempo spaventato dall'essere considerato troppo giovanilista, troppo frocio per froci, troppo marchio per esordienti, troppo etichetta...

Ho conosciuto Pier Vittorio Tondelli negli anni amari, in quel finire di secolo che ha sterminato le menti che ho amato di più nella mia prima giovinezza. L'Aids si è portato via i sogni della gente di quel tempo, e non li ha più restituiti. Anzi... ha regalato in cambio un sonno perenne, definitivo, ad un'intera generazione. Tondelli non ha parlato mai della sua malattia pubblicamente. Non ha parlato mai del suo morire. Almeno in apparenza. L'ha però trasposta in un racconto carico di umanità legato alla morte altrui, usata come specchio per l'anima. Ha però parlato di omosessualità, di silenzio, di vita, di misteri delle emozioni. Oggi è forse uno dei pochi autori di cui credo di aver letto quasi ogni riga. A cui ho dedicato una delle due sale del teatro che dirigo. Convinto come sono che non sia, come ingiustamente molti pensano, solo un autore del suo tempo, miseramente relegato nel turbine di weekend postmoderni. Per questo provo a restituire Camere separate in brevi biglietti, vent'anni dopo, sentendone proprio ora tutta la straordinaria potenza e attualità.

Andrea Adriatico

15 MARZO 2014

Udine, Teatro S. Giorgio, ore 21

Marta Dalla Via

VENETI FAIR

di e con Marta Dalla Via
regia Angela Malfitano
video Roberto Di Fresco
drammaturgia Marta Dalla Via e Angela Malfitano
produzione Tra un atto e l'altro / Minimalimmoralia

Fratelli Dalla Via

MIO FIGLIO ERA COME UN PADRE PER ME

di e con Marta Dalla Via e Diego Dalla Via
aiuto regia Veronica Schiavone
partitura fisica Annalisa Ferlini
scene Diego Dalla Via
costumi Marta Dalla Via
spettacolo vincitore Premio Scenario 2013

La prima generazione ha lavorato.

La seconda ha risparmiato. La terza ha sfondato.

Poi noi.

Marta Dalla Via è un'attrice che da qualche anno ha scoperto il piacere di essere anche autrice dei suoi lavori. Nel 2010 scrive e mette in scena **Veneti Fair** e nel 2011 insieme al fratello Diego Dalla Via scrive **Piccolo Mondo Alpino**. Questa loro collaborazione da casuale e affettiva diventa effettiva e voluta: nascono i **Fratelli Dalla Via**, un'impresa famigliare che costruisce storie. Ve li vogliamo presentare in una serata, con il primo e l'ultimo – in termini temporali – dei loro lavori: **Veneti Fair** e **Mio figlio era come un padre per me**, il loro nuovo progetto totalmente pensato con mani e cervelli raddoppiati, vincitore del Premio Scenario 2013.

Veneti Fair

"Il 23 ottobre 1997 go ciapà un treno e son partia"
Io non ho paura della città. Ho paura del piccolo
villaggio di provincia. Ho paura del paesello, dove la gente
si trova al bar, dove si muore di Biancosarti, dove tutti ti
somigliano perché sono tutti tuoi parenti, dove "quelo là
non ga voja de lavorare", dove si fanno le cose "di una
volta" "come una volta". Dove "Che bravo quelo saluda
sempre" e poi è Pietro Maso o Felice Maniero. Con questo
sguardo spaesato ho provato a raccontare il mio ambiguo
rapporto con il Veneto e i suoi abitanti, ne è uscita una
giostra di personaggi grotteschi che con lucida follia
provano a rispondere ad esplosivi quesiti: il nord è così
diverso dal sud? Forse al nord non si evadono le tasse?
Forse al nord non ci sono "amici" o parenti pronti a dare
una spintarella? Forse al nord non si paga il pizzo? Non si
lavora in nero? Non ci sono furti o delitti? Veneti Fair e la
storia di una separazione e mentre la racconto mi scappa
da ridere.

Marta Dalla Via

Mio figlio era come un padre per me

Il modo migliore per uccidere un genitore è ammazzargli
i figli e lasciarlo poi morire di crepacuore: era il nostro piano
perfetto ma papà e mamma ci hanno preceduto e si sono
suicidati per primi. Ora ci tocca di seppellirli. Ora ci tocca
di vestirli. Ora ci tocca rispettare le ultime volontà di due
cadaveri. Hanno vinto loro, di nuovo. I morti sono i padroni di
questa epoca. Quanto dura un'epoca ai tempi della polenta
istantanea? Un anno, un mese, forse meno. Quella che
raccontiamo dura 24 ore ed è fatta di euforia e depressione,
di businnes class e low cost, di obesi e denutriti, nello stesso
corpo. I protagonisti sono simbolo di una popolazione intera
che soffre di ansia da prestazione. Il benessere li condanna
alla competizione ma il traguardo gli viene sottratto. Il
traguardo è diventato una barriera. Generazionale. Sociale.
Culturale. Per costruire un futuro all'altezza di questo nome,
bisognerebbe vomitare il proprio passato. Siamo nati per
riscrivere le nostre ultime volontà. Noi, in fondo, viviamo per
questo: per arrivare primi, e negare di aver vinto.

Fratelli Dalla Via

21—22 MARZO 2014

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

Timbre 4 Buenos Aires EMILIA

di Claudio Tolcachir
con Elena Bogan, Gabo Correa, Adriana Ferrer,
Francisco Lumerman e Carlos Portaluppi
scenografie e assistente alla regia Gonzalo Córdoba Estevez
disegno luci Ricardo Sica
organizzazione Maxime Seugé e Jonathan Zak
regia Claudio Tolcachir
una produzione Timbre 4 Buenos Aires
in coproduzione con Teatro San Martin
de Buenos Aires e Festival Santiago a Mil, Cile
spettacolo in spagnolo con sovratitoli in italiano

al termine, incontro pubblico con la compagnia

Dall'Argentina esuberante di estro e di talenti arriva Emilia di Claudio Tolcachir,
vero genio della commedia contemporanea della nuova ondata teatrale di Buenos Aires,
ammiratissimo in tutto il mondo. Facendoci divertire fino alle lacrime, Emilia non esita a
portarci dentro al cuore più turbido di una famiglia, nella Buenos Aires di oggi e di ieri.
Uno spettacolo sincero, disarmante, irresistibilmente ironico, dominato da una recitazione
iper-realistica che qui in Europa suonerà nuova e magnetica. Emilia è un girotondo
avvincente a cui danno pelle e voce gli straordinari attori di Timbre 4, la compagnia fondata
da Tolcachir nell'anno più nero per l'Argentina, il 2001. Finora hanno creato 4 spettacoli che
hanno girato il mondo e i festival internazionali: La Omisión de la familia Coleman, Tercer
Cuerpo e El Viento en un violín.

**Una recitazione iper-realistica che
qui in Europa suonerà nuova e magnetica.**

Chi è Emilia?

Emilia è stata per diciassette anni la tata di due fratelli argentini, che oggi sono
due quarantenni in crisi. E ora che lei, dopo vent'anni, è rientrata per un caso nella
loro vita, ricorderà a entrambi che bambini sono stati e soprattutto, con sguardo
schietto e impietoso, che adulti sono diventati. Un giorno, infatti, Walter, uno dei due
fratelli, riconosce Emilia e la invita a casa sua, dove vive con la sua nuova famiglia.
Quel bambino un tempo timido, balbuziente, ora è un uomo di successo. Emilia si fa
prendere dai ricordi e ricostruisce nitidamente l'infanzia di quel bambino che è stato
forse il più grande amore della sua vita. Walter sembra invece non ricordare o non
volerlo fare.

Mentre la famiglia di Walter è nel bel mezzo di un trasloco, Emilia osserva tutti e
scopre che il ragazzo sciocco che ha cresciuto in fondo non è molto migliorato e che
tiene assieme la sua famiglia con gli artigli, solo per un disperato bisogno di sentirsi
amato. Ma c'è qualcosa che si mette di mezzo fra i ricordi. C'è un segreto, qualcosa di
indiscutibile. Emilia sta scontando una pena in carcere. Sa bene perché si è ritrovata lì, e
non ha rimpianti.

05 APRILE 2014

Udine, Teatro S. Giorgio, ore 19, 21, 22.15

Accademia degli Artefatti

IO CINNA / IO FIORDIPISELLO / IO BANQUO

Progetto Io Shakespeare

di Tim Crouch

traduzione Pieraldo Girotto

con Gabriele Benedetti (Io Cinna) Enrico Campanati e Matteo Selis (Io Banquo),
Matteo Angius e Fabrizio Arcuri (Io Fiordipisello)

regia Fabrizio Arcuri

una produzione Accademia degli Artefatti

in co-produzione con Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse (Io Banquo)
e CSS Teatro stabile di innovazione del FVG (Io Cinna)

Contatto mette in successione, per una coinvolgente "maratona", tre capitoli del progetto Io Shakespeare realizzato per la prima volta in Italia dall'Accademia degli Artefatti diretta da Fabrizio Arcuri e presentati quest'estate alla Biennale di Venezia al termine di una residenza a Udine che ha coinvolto il CSS come coproduttore. Il drammaturgo britannico Tim Crouch riscrive con Io Shakespeare note commedie e dramm Shakespeareiani dal punto di vista di personaggi minori e secondari, attivando un dispositivo che fa rivivere queste storie, realizzando spettacoli ulteriori, imprevedibili e dirompenti. Contatto ci farà scoprire in un'unica appassionante serata i primi 3 spettacoli finora realizzati, Io Cinna (Giulio Cesare), Io Banquo (Macbeth), Io Fiordipisello (Sogno di una notte di mezza estate).

Che faresti al posto mio?

Io Banquo

Banquo è il generale dell'esercito scozzese di Re Duncan che Macbeth fa uccidere come avversario della sua corsa al trono. Testimone inutile, prima perché ucciso e messo a tacere e ora nella sua forma di fantasma, Banquo prova a ricomporre i segni di una violenza di cui è stato vittima, insieme al suo Re e al suo stesso intero Paese. Il sangue è il segno di questa storia. Un sangue capace di sporcare anche i fantasmi. Un sangue che poi si lava via, solo per lasciare spazio ad altro sangue. Banquo è il fautore di una visione. O ne è il protagonista. O forse solo un personaggio in mezzo ad altri. Resta da capire ognuno al posto di un altro come si comporterebbe. Banquo al posto di Macbeth. Uno spettatore al posto di Banquo. E ognuno, al suo posto o in quello di un altro, potrà rispondere alla domanda: il potere chi logora veramente?

la mia ribellione silenziosa.

Io Fiordipisello

Fiordipisello è un folletto di Sogno di una notte di mezza estate. Appare due volte nel testo di Shakespeare, che gli affida una sola battuta: 'Sono pronto'. Tim Crouch da invece un'altra, unica e ultima, possibilità a Fiordipisello, rimettendo in gioco il rapporto tra quest'ultimo e Shakespeare. Ecco allora i sogni dell'ultimo dei folletti per raccontare la storia di un sogno. Questa volta a Fiordipisello non mancano le parole, gli mancano gli attori della storia di cui è autore ulteriore. Non resta che coinvolgere gli spettatori in un gioco moltiplicato di legittimità rappresentativa: chi può dire cosa e come? Gli spettatori, invitati inconsapevoli di un Sogno, diventano ora protagonisti della sua rappresentazione. Tutto è quello che era, ma è già qualcos'altro di cui non sappiamo ancora nulla. Quel che resta di una festa (maschere e coriandoli ovunque, cibo, vino e vomito sul pavimento, echi di musiche lontane) e amori, consumati o inconsumabili, disegnano la vertigine in cui cade Fiordipisello, nel tentativo ultimo di essere se stesso (o quello che lui crede di essere). Un tentativo che è quello di tutti, testimoni silenziati di una storia a cui non possiamo rinunciare di partecipare.

le mie parole come coltelli.

Io Cinna

In Shakespeare c'è Cinna il consolle congiurante e Cinna il poeta. Ma il nome vale di più della persona. Il nome vale una morte ingiusta. Crouch riconsegna un Giulio Cesare rivisto con gli occhi, e riscritto con le parole, di un ciondolante poeta che fa brutti sogni, e che non smette di trovarsi sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato. Come la Storia segna la vita di chi vi prende parte, anche malgrado lui? Una scrittura continua della propria storia a cui gli spettatori possono partecipare. Questa è la vendetta di Cinna il poeta contro se stesso, e contro le parole e contro il popolo che lo ha ucciso: imparare nuovamente la propria storia e costruirne una nuova rappresentazione. Un racconto che non passa solo attraverso il media verbale ma anche quello delle immagini, specchi che moltiplicano una verità politica e sociale, dolorosamente irriducibile.

12 APRILE 2014
Udine, Teatro Palamostre, ore 21

Collettivo InternoEnki
M.E.D.E.A. BIG OIL

scritto e diretto da Terry Paternoster
con gli attori del Collettivo InternoEnki
Maria Vittoria Argenti, Teresa Campus, Ramona Fiorini,
Chiara Lombardo, Terry Paternoster, Mauro F. Cardinali,
Gianni D'Addario, Donato Paternoster, Alessandro Vichi
spettacolo vincitore Premio Scenario per Ustica 2013

Per il fine stagione si scatena sulla scena di Contatto
l'energia contagiosa e civile del Collettivo InternoEnki,
la compagnia vincitrice del Premio Ustica 2013 con il suo
M.E.D.E.A. Big Oil, una vibrante denuncia sul devastante
dominio monopolistico delle multinazionali del petrolio
in Basilicata. Il Collettivo è composto da ragazzi e ragazze
che lavorano coraggiosamente e incessantemente alla
costituzione di un teatro dissacrante e politico, civile e
di ricerca, alla riscoperta di un linguaggio in grado di
comunicare l'oggi e di trasformare la scena in uno strumento
d'arte e controinformazione.

in Val d'Agri l'incidenza tumorale
supera largamente la media nazionale.

M.E.D.E.A. Big Oil è una rielaborazione piuttosto anticonvenzionale ma attuale del mito di Medea: siamo nella Basilicata di oggi sventrata dalle trivellazioni. L'eroina barbara diventa allora una donna lucana disatessa nelle promesse e tradita da Big Oil-Giasone, ruolo simbolico affidato a una compagnia petrolifera, sullo sfondo del dissesto ambientale della Val d'Agri. La promessa d'amore dello straniero in questo caso coincide con la crescita economica e di progresso di un paese che regala ricchezza in cambio di povertà, mentre Medea è metafora di una chiusura mentale che la fa vittima e carnefice insieme. A riverberare la sua stoltezza, il mormorio animalesco di un popolo-branco, un Coro che è evocazione di un'umanità divisa fra miseri e potenti.

Il tragico che vogliamo raccontare è quello del Sud dei nuovi sottoproletari, secondo un filtro politico: il contrasto fra cultura barbara e primitiva con la cultura moderna e neocapitalistica. Parliamo di "realità del tragico" annichilenti: in Val d'Agri l'incidenza tumorale supera largamente la media nazionale. La documentazione concernente la crisi geo-politica lucana è stata raccolta in un archivio di testimonianze che i cittadini hanno messo a disposizione del progetto, a raccontare una realtà in cui oggi M.E.D.E.A. è il nome di un Master organizzato e gestito dalla Scuola Enrico Mattei e fortemente voluto da Eni. Fatalità.

Terry Paternoster

Differenze

CO
N
T
A
T
O

**A — Pinocchio B — Discorsi
 alla Nazione C — L'invenzione della
 solitudine D — Still Life E — L.I. Lingua
 Imperii F — Furia Avicola
 G — Fratto_X H — Alessandro
 Bergonzoni I — Biglietti da camere
 separate J — Veneti Fair/Mio figlio
 era come un padre per me K — Emilia
 L — Io Cinna/Io Fiordipisello/
 Io Banquo M — M.E.D.E.A. Big Oil**

Photo credits: 1, 2 Marco Caselli Nirmal, 3, 4 Maila Iacovelli, Fabio Zayed – Spot the difference,
 5 Alex Astigiano, 6 Daniele + Virginia Antonelli, 7 Corrado Murlo, 8, 9, 10, 11 Simone Derai/Anagoor, 12 Simona Caleo
 13 Stefania Saltarelli, 14 Riccardo Rodolfi, 15, 16 Raffaella Cavalieri, 17, 18 Sara Rizzo, 19 Gustavo Pascaner,
 20, 21, 22 Accademia degli Artefatti, 23 InternoEnki



TWITTA Teatro Contatto

Sei uno studente?
 Partecipa al concorso **#twittateatrocontatto**

Segui la stagione di Contatto 32,
 vieni a teatro e condividi le impressioni sugli spettacoli
 che hai appena visto postando un tuo tweet **@cssudine**
 Potrai vincere fantastici premi!

regolamento al sito www.cssudine.it

twittateatrocontatto II edizione
 CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
 Messaggero Veneto Scuola
 in collaborazione con Eurojapan

PINOCCHIO



08.11.2013

Udine, Teatro Palamostre, ore 21



2

A

DISCORSI ALLA NAZIONE

L'INVENZIONE DELLA SOLITUDINE

28.11.2013

Udine, Teatro Palamostre, ore 21



3



4

B

5



C

12–13.12.2013

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

STILL LIFE



Udine, Teatro Palamostre, ore 21

11.01.2014



7

D

L.I. LINGUA IMPERI



8



9



11

E

25.01.2014

Udine, Teatro Palamostre, ore 21

FURIA AVICOLA



12

F

FRATTO_X



13

G

ALESSANDRO BERGONZONI



14

H

BIGLIETTI DA CAMERE SEPARATE



12

Udine, Teatro S. Giorgio, ore 21

27—28.01, 01.03.2014



15

I

VENETI FAIR/MIO FIGLIO ERA COME UN PADRE PER ME



16



17

J



18



19

K

IO CINNA/IO FIORDIPISELLO/IO BANQUO



20



21



22

L

M.E.D.E.A. BIG OIL



23

M

Info e biglietteria
Udine, Teatro Palamostre
Piazzale Paolo Diacono 21
T. +39 0432 506925
dal martedì al sabato
ore 17.30 – 19.30
prevendita sul circuito



biglietteria@cssudine.it

Biglietti singoli spettacoli
(eccetto Alessandro Bergonzoni)

Intero	18.00 €
Ridotto	15.00 €
Studenti	12.00 €

Biglietti singoli per Alessandro Bergonzoni

Intero	25.00 €
Ridotto	20.00 €
Studenti	18.00 €

ContattoCard è un pacchetto libero di biglietti prepagati da utilizzare quando vuoi e con chi vuoi valido per 6 oppure 10 spettacoli della Stagione Contatto Differenze (eccetto Alessandro Bergonzoni).

ContattoCard 6

Intera	96.00 €
Ridotta	78.00 €
Studenti	66.00 €

ContattoCard 10

Intera	150.00 €
Ridotta	120.00 €
Studenti	100.00 €

ContattoCard Differenze è un pacchetto speciale di biglietti per tutti gli spettacoli della Stagione Contatto Differenze, (incluso Bergonzoni) è valido per 1 persona, non è nominativo.

Intera	190.00 €
Ridotta	165.00 €
Studenti	140.00 €

Riduzioni

Ridotto: over 65 anni e under 26 anni
Studenti: studenti di ogni grado e universitari

Prenotazioni

I biglietti per i singoli spettacoli possono essere prenotati telefonando allo 0432 506925 - in orario di apertura della biglietteria - e via e-mail all'indirizzo: biglietteria@cssudine.it

Entro 15 giorni la prenotazione dovrà essere perfezionata mediante:

1. ritiro del biglietto e pagamento dello stesso presso la biglietteria

2. pagamento tramite bonifico bancario presso il Credito Coop. del Friuli, Fil. di Udine, via Crispi, 45: c/c 000010006957 - ABI 07085 – CAB 12302 – CIN L – IBAN: IT93 L070 8512 3020 0001 0006 957 - intestato a CSS Teatro stabile di innovazione del FVG.

Nel caso venga adottata la soluzione prevista al punto 2 la ricevuta dell'avvenuto bonifico dovrà essere trasmessa

a mezzo fax al numero 0432 504448 o via mail all'indirizzo biglietteria@cssudine.it entro e non oltre i 15 giorni successivi alla prenotazione stessa. In tal caso il biglietto potrà essere ritirato anche la sera stessa dello spettacolo.

Tutte le prenotazioni non perfezionate entro i 5 giorni antecedenti la data dello spettacolo verranno annullate.

Diversi

PEN

**Colazioni filosofiche
della domenica mattina
seconda edizione**

IE

FRI

Diversipensieri

Colazioni filosofiche della domenica mattina
Udine, Teatro S. Giorgio

un progetto CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
Società filosofica italiana – sezione FVG
a cura di Beatrice Bonato

lettura a cura di Stefano Rizzardi
con la partecipazione di Gabriele Benedetti e Rita Maffei

Si possono pensare le differenze senza ricondurle all'identico o al simile, senza identificarle né assimilarle?
Diverse filosofie contemporanee hanno scommesso su questa possibilità, progettando incursioni fuori dal territorio dell'Uno e del Medesimo. Non soltanto in un movimento verso differenze già date, concepite come presenze nel mondo, ma soprattutto in un esercizio di pensiero volto a sperimentare la differenza come differire da sé, ad aprirsi alla contaminazione con stili e linguaggi "impuri" — almeno secondo i canoni della purezza razionale. Su questa avventura non conclusa, forse oggi interrotta in nome di un certo ritorno all'ordine, i quattro Diversipensieri scelgono di riflettere da più angolature, con la filosofia, la psicoanalisi, la letteratura, attraverso interventi, letture di testi, conversazioni con il pubblico

Dom 12.01.2014

ALTERAZIONI

intervengono
Francesca Scaramuzza
e Beatrice Bonato

Dom 23.02.2014

DIFFERENZE

intervengono Pier Aldo Rovatti
e Sergio Adamo

Dom 16.03.2014

RISONANZE

interviene Andrea Pinotti

Dom 13.04.2014

FANTASMI

intervengono
Claudia Furlanetto
e Beatrice Bonato

Differenze Teatro Contatto 32

è una stagione ideata e realizzata
da CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG

/'tʃentro/

sostenitori

Ministero per i beni
e le attività culturali



main sponsor CSS
AMGA Energia & Servizi



collaborazioni

Università degli
Studi di Udine



Erdisu



sponsor tecnici
Astoria Hotel Italia ****



Diversipensieri
colazioni filosofiche
della domenica mattina

in collaborazione con
vicino/lontano 2014

vicino
lontano

Concorso TwittaTeatroContatto
Media partner
Messaggero Veneto Scuola

Messaggero Veneto
Scuola

Design Think Work Observe Printing Grafiche Filacorda

Regione autonoma
Friuli Venezia Giulia



Comune di Udine



e con il sostegno di
Banca di Udine



Associazione
Premio Scenario



Cec – Centro Espressioni
Cinematografiche, Udine



Ecole des Maîtres



Hotel Friuli ***



un progetto
CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG

sponsor tecnici
illycaffè



Società filosofica italiana
– sezione FVG



Ristorante Allegria



Bookshop Teatro Contatto
a cura di Libreria Moderna



DI
FFERE
NZE